

Msf. «Salviamo vite perché l'Europa, cinica e disumana, non ferma la strage»

**La Ong risponde alle
accuse sui soccorsi
sollevate da Frontex e
strumentalizzate da una
certa politica e una certa
stampa. Oim: smentito
ultimo naufragio**

Nessun contatto con i trafficanti, operazioni coordinate sempre con la centrale operativa della Guardia costiera italiana e pieno rispetto del diritto internazionale marittimo. Medici senza frontiere risponde alle accuse alle Ong sulle attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo sollevate da Frontex e sulle quali anche la procura di Catania ha deciso di accendere i riflettori.

La Ong replica punto per punto, elencando i "temi" caldi che anche una certa politica (e una certa stampa che riprende notizie "fake" online) continua a strumentalizzare a partire dalla "ipotetica collusione" con i trafficanti spiegata dall'esponeziale numero di vite umane salvate. «Sono le competenti autorità italiane a definire quando e come Msf interviene a soccorso di un barcone in difficoltà e dove le persone salvate debbano essere sbarcate» puntualizza la Ong. Sullo "sconfinamento delle acque libiche" e sui porti più vicini dove sbarcare i migranti Msf ripete quello che già altre organizzazioni hanno ribadito. «Le navi di Msf sono posizionate in acque internazionali, a circa 25 miglia nautiche dalla costa libica – spiega –. Con l'uso di binocoli, i nostri equipaggi ricercano attivamente la presenza di barconi in stato di difficoltà oppure si attivano su segnalazione ricevuta dal Centro di Coordinamento della Guardia Costiera di Roma». Se ritenuto necessario per salvare vite umane, le navi di Msf possono avvicinarsi al limite delle acque territoriali, previsto a 12 miglia nautiche dalla costa. «Solo l'istituzione di vie legali e sicure per raggiungere l'Europa potrebbe ridurre o eliminare del tutto le morti in mare – conclude l'organizzazione medica internazionale – Eppure il soccorso in mare rimane oggi la sola misura concreta e alla nostra portata per salvare vite e contribuire a ridurre gli effetti mortali di politiche europee ciniche e disumane». Intanto l'Oim conferma che sono tutti salvi i migranti, inizialmente dispersi, con l'ultimo naufragio nel Mediterraneo. Un giovane gambiano, soccorso e sotto choc aveva raccontato di essere l'unico superstite. I 140 compagni di traversata (e un morto) si trovavano invece a bordo della nave Dattilo della Marina militare e sono stati sbarcati ieri mattina al porto di Augusta.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

